Anno XII. Martedì, 13 Dicembre 1859 Num. 346.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domic. e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. — Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per la prima volta, cent. 20 per le successive.

Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

Torino, 12 dicembre

LA NOMINA
DEL
PRIMO PLENIPOTENZIARIO

Corre voce che fra qualche giorno il ministero procederà finalmente alla nomina del primo plenipotenziario al congresso. È tempo, poichè pressochè tutte le altre potenze hanno già fatti conoscere i loro rappresentanti, e la scelta di quello di Sardegna ha già suscitate tante voci e provocati tanti commenti, che ci sembra opportuno di troncarli e mettervi fine.

Questa quistione, che si volle quasi far credere essere indifferente, preoccupa tutta la stampa europea. Aprite i giornali di Francia, d'Inghilterra, di Germania, leggete le corrispondenze e trovate che sempre vi si pone questo problema: Andrà o non andrà il conte Cavour al congresso?

Ciascun corrispondente scioglie il quesito secondo le informazioni più o meno fondate che riceve, secondo l'ambiente politico in cui vive, o secondo le sue private opinioni, ma tutti attribuiscono una grande importanza alla nomina od all' abbandono del conte di Cavour.

Quanto maggior rilevanza non debbe attribuire l'Italia a questa nomina! Il ritardo frapposto dal ministero e che era opportuno, dovendosi prima sapere quale importanza si voleva dalle principali potenze dar al congresso, ha cagionata un' ansietà e destata una viva aspettazione, troppo manifesta e generale perchè faccia d'uopo di arrestarci a spiegarne il significato.

L'ansietà è cresciuta quando è stato annunziato dal *Diritto* che il ministero stava assaggiando il terreno diplomatico per sapere se la nomina del conte Cavour sarebbe stata bene accetta.

Ei pareva che l'inclinazione delle varie potenze e della Francia, di cui volevasi sopratutto scandagliare le intenzioni, fosse abbastanza nota e si giudicava che nuovi passi per meglio accertarsi dell'animo delle grandi potenze potesse mettere in impaccio il ministero.

Se qualche potenza avesse dichiarato che la nomina del conte Cavour parevale inopportuna, e ne avesse distolto il Piemonte, che cosa avrebbe fatto il ministero? Avrebbe nominato il conte Cavour? Ma perchè interrogar di nuovo i governi esteri, se eravate deliberati a nominarlo, malgrado le contrarie osservazioni?

Oppure non lo avrebbe scelto? Ma non avrebbe il governo commesso un atto d'imperdonabile debolezza, non avrebbe sacrificato la dignità dello stato e fatto sorgere nei suoi avversari il sospetto che egli non fosse propenso a inviar il conte Cavour al congresso; ma che, non osando di contrastare in siffatta guisa alla pubblica opinione, abbia cercato di coprirsi sotto il manto di un'estera potenza, ed abbia mendicato un rifiuto dal di fuori, per raggiugnere il suo intento?

Per buona fortuna questi timori non sono giustificati da' fatti. Ostacoli diplomatici non ve ne sono: alcune delle grandi potenze sono liete della presenza del conte Cavour, le altre non vi sono contrarie: niuna ha mai potuto pensare di metter vincoli o restrizioni alla libera scelta del governo sardo e l'imperatore Napoleone, che taluni trombettavano esser contrario a quella nomina, ama troppo l'Italia e troppo desidera di conservarvi la morale influenza che vi ha acquistato per lasciare che gl' italiani si lagnassero che per opposizione della Francia non abbiano nel congresso il difensore che valentemente ha già propugnati in altre occasioni dinanzi all'Europa gl'interessi del Re e della patria.

Quanto all'altra obbiezione messa in campo che gli altri stati mandando al congresso i loro primi ministri o ministri degli affari esteri, la Sardegna non potrebbe inviarvi il conte Cavour, il quale non fa parte del gabinetto, essa è confutata dall'esempio dell'Inghilterra e della Spagna. D' altronde il conte Cavour, come diplomatico e uomo di stato italiano, è in condizioni speciali, che non sono disconosciute dalle altre potenze, ed egli potrebbe ben intervenire al congresso, qual rappresentante del Piemonte, quando pure tutte le altre potenze stimassero d'inviarvi de' ministri.

Il conte di Cavour, accettando la missione di rappresentare lo stato al congresso, fa atto di abnegazione. Chi spassionatamente giudica la presente situazione, non esiterà a credere che un uomo eminente, il quale ha acquistata nella politica europea un' alta posizione, potrebbe desiderare di starsene a parte, anzichè intervenire nei negoziati per la pacificazione d' Italia.

Noi abbiamo fiducia nel congresso; ma se da lui si può sperare una soluzione consentanea a' voti ed agli interessi d' Italia, non si ha però da attendere una soluzione completa, intera, che tronchi la via a nuove difficoltà e complicazioni diplomatiche e dia alla penisola un assetto terminativo. La quistione romana è assai difficile. Le Legazioni non ritorneranno sotto la papale signoria, ma la quistione non resta con ciò sciolta, perchè dopo le Romagne verranno le Marche, dopo le Marche l' Umbria finchè la dominazione temporale cessi o sia ristretta a Roma, città neutralizzata.

Il conte di Cavour, accettando di andare al congresso, si espone quindi al rischio che le speranze in lui riposte dall' Italia non si avverino, od almeno non si avverino che in parte.

Questo rischio per un uomo di stato non è di poca rivelanza, e niun' altra considerazione può indurlo ad affrontarlo fuorchè la sua devozione al Re ed alla nazione, ed il desiderio di corrispondere alla fiducia che gli è dimostrata.

Speriamo che il pericolo a cui accenniamo possa esser rimosso dall' abilità del conte Cavour e dal buon volere della Francia, appoggiata dall'Inghilterra, dalla Russia e dalla Prussia, ma non lascia tuttavia di sussistere.

Però se il conte di Cavour ha da recarsi al congresso è certo consentendogli ampia libertà d'azione.

Al ministero non si potrebbe supporre l' intenzione di restringere l' azione del primo plenipotenziario in una sfera angusta, ed in conformità di prestabiliti disegni o secondo istruzioni che opportunamente si danno agli ordinari plenipotenziarii; ma che trattandosi di un uomo, la cui vaglia ed il cui patriotismo sono incontestabili, divengono inutili e forse non potrebbero esser accettati.

Siccome, in fin de' conti fra il ministero ed il conte Cavour v'ha comunità d'idee e di principii politici, così abbiamo ragione di credere che vi sarà confidenza reciproca e che il conte di Cavour avrà nel congresso del 1860 tutta la pienezza di poteri ch'ebbe nel congresso del 1856.

L'UNIONE DELL'ITALIA CENTRALE

In Toscana sonvi ora due partiti, concordi nello scopo di promuovere l'annessione di fatto, ma dissenzienti riguardo al modo ed ai mezzi di pervenirvi.

Occasione di questo dissenso è stata la quistione della Reggenza.

La soluzione adottata non ha incontrata l'approvazione di tutti i deputati dell' assemblea ed una dichiarazione del deputato Malenchini suscita una discussione molto ardua, poichè chiede la convocazione dell'assemblea per decidere se l'unione colle altre provincie dell'Italia centrale abbia a farsi più intima di ciò che è stato stabilito dal governo.

Ecco quella dichiarazione:

« Il *Monitore toscano* del 29 novembre dichiara, che per legittimare l'autorità del commendatore Bon-Compagni in Toscana, è necessario un voto dell'assemblea.

« Il *Monitore toscano* del 6 dicembre dichiara le limitazioni fatte all'autorità del commendatore Bon-Compagni, e moltissimi fra noi desiderano che questa autorità sia rilevata alla dignità che gli aveva conferito la lettera del principe di Carignano.

« Il *Monitore toscano* del 3 dicembre nega la convenienza di una più intima unione dell'Italia centrale, e moltissimi fra noi sono d'avviso che questa unione abbia a procurarsi con tutti i modi possibili.

« Il presidente del governo respinse la proposta fattagli a nome di ventitrè deputati, di promuovere con i mezzi più opportuni l'unione delle assemblee dell'Italia centrale; e la convenienza di questa proposta, ogni giorno più è riconosciuta da moltissimi fra noi.

« Dinanzi a queste gravi divergenze, il sottoscritto, come cittadino e come deputato, sente il dovere di chiedere l'immediata convocazione dell'assemblea, che con la sua superiore autorità risolva queste difficoltà.

« Nulla ha da temere il governo da un' assemblea che ha dato prove d'assennatezza e docilità esemplari, mentre è certo che nei di lei voti e consigli può ritemprarsi a nuovo vigore, per compiere i doveri che ha verso l'Italia e la Toscana.

« Firenze, 8 dicembre 1859.

« V. Malenchini
Deputato all'assemblea toscana »

Dal canto suo il presidente del governo, barone Ricasoli, ha indirizzato a' prefetti una circolare in cui dà ragione delle trattative per la quistione della reggenza e della soluzione convenuta.

Quella circolare, che ha pur la data dell'8 corr., espone con molta franchezza i negoziati, e si studia di dissipare i sospetti e le false interpretazioni, a cui ha potuto dar luogo la soluzione che ha trionfato.

Riferiamo la parte principale della circolare:

« Ecco la sostanza degli accordi conclusi sotto que' supremi auspici che guideranno sempre gl'italiani alla meta.

« Il governo presente della Toscana e quello transappennino continueranno ad essere ciò che oggi sono, con tutta la libertà di azione per mantener l'ordine, e conseguire l' unione nazionale sotto lo scettro del Re Vittorio Emanuele.

« Fra i due governi starà il comm. Bon-Compagni, il quale assumendo il titolo di governatore generale della lega degli stati dell'Italia centrale, servirà di legame diretto fra questi stati e il Re eletto, darà direzione uniforme alle cose militari dell' esercito, e provvederà all'esecuzione di tutti quegli atti collettivi che i due governi crederanno di fare nell'interesse comune.

Quest'atto è lo svolgimento logico della lega, e nel tempo istesso la legittima accoglienza della designazione del principe di Carignano. La nomina del comm. Bon-Compagni a governatore generale fatta da' due governi, come rappresentante del concetto unitario già espresso dai voti delle assemblee, non ha bisogno del loro suffragio per esercitare que' poteri che non alterano nè i governi nè il fine degli stati collegati. Rimasto inefficace il voto per la reggenza, il governator generale deve considerarsi come simbolo dell' unione col regno italiano, come aiuto a conseguirla, e a quest'effetto riconosciuto opportuno da quelli stessi che tengono il mandato dalle assemblee di eseguire le loro deliberazioni. Così nel modo stesso che i governi degli stati indipendenti strinsero la lega per avvalorare la difesa de' loro diritti e per promuovere l' unione nazionale, accettano oggi concordemente l'autorità del comm. Bon-Compagni come svolgimento della lega, come un altro vincolo di concordia di questi stati, che da se soli si son levati e si sostengono per ricongiungersi ad uno stato forte che assicuri l'indipendenza.

« Tale è il carattere politico, ed il fondamento legale del nuovo potere unitario che viene instaurato dai governi esistenti nei varii stati. In questa combinazione non vi è solo un nuovo ordinamento per compir l' opera della nazionalità; vi è la prova e la conferma della affettuosa concordia degli animi che si fa più forte per la ragionata concordia delle menti. Ma vi è di più ancora. Vi è un nuovo omaggio leale e senza riserva della Toscana al Re eletto, del quale in quest' atto si vede grandeggiare quella onnipotenza morale che viene a Lui attribuita dall' essere la personificazione della idea nazionale, dall'essere l'uomo predestinato a svolgerla e guarentirla colla potenza guerriera e la civile sapienza. Vedendo gareggiare d'ossequio e di unanimità i rappresentanti di questa parte d'Italia che a lui tende le mani e chiede di stare allo schermo del suo trono, pareva che intorno ad esso si stringesse tutta la nazione, non solamente come al suo liberatore, ma come al fonte della sua vita, al simbolo del suo avvenire. Gli affetti e i pensieri suscitati in questa occasione saranno durevoli; e sempre più ci daranno forza per operare risoluti e concordi. Fra il governatore generale e i governi di qua e di là dall'Appennino vi sarà gara di fiducia, di fratellanza e di operosità: e gli stranieri vedranno che la freddezza delle politiche meditazioni non estingue in noi l'ardore dell'affetto e la magnanimità dei sentimenti.

« Tutti questi particolari ho voluto riferire alla S. V. perchè siano per suo mezzo noti a tutti, e diano a tutti conforto a bene sperare. Ella dirà ai suoi amministrati quanto io sia lieto di recare da Torino il saluto del Re nostro ai toscani e le più onorevoli testimonianze di stima e di affetto per tutti. Chi non ha veduto questo Re magnanimo che volge ogni suo atto ed ogni suo pensiero all'Italia, non sa che sia una grande idea personificata nella più alta espressione del potere guerriero e civile posto lealmente a servizio di una gran causa. Vorrei poter ripetere con quella medesima efficacia che avevano sulle auguste labbra le raccomandazioni di perseverare nell'ordine e nella concordia che abbiam sempre saputo mantenere; ordine e concordia ora più necessarii che mai; le proteste di vegliare sollecitamente sui nostri interessi, di difenderli costantemente, di propugnare i diritti da noi conferitigli innanzi al congresso. E tutti sappiamo e sa il mondo che la parola del Re non fu mai spesa invano. »

L'AUSTRIA E LA VENEZIA

Leggiamo nel *Giornale tedesco di Francoforte*:

« Quantunque nelle decisive ed importanti questioni del giorno si assegni pur sempre un posto preminente al diritto storico delle dinastie ed alla dignità dei principi e dei duchi, spetta certamente il secondo posto al bene generale delle popolazioni, ed ai mezzi di salvare dalle strettezze e dal bisogno numerose famiglie ed individui. Partendo da questo punto di vista, troviamo bene di fare le seguenti riflessioni:

« Nell'abboccamento di Villafranca, la prudenza e la facoltà di persuadere di Napoleone decisero, a quanto crediamo, in doppio modo la rovina della casa di Absburgo-Lorena: coll'averle fatto perder la Lombardia e coll'averle lasciato la Venezia senza possibilità di ricupe-

rare la perduta provincia. Si sa con qual dolore e quanto a malincuore il valoroso esercito dell'Austria venne arrestato da quel divieto. Per l'onore dell'esercito come per l'onore del diritto della dinastia, la perdita di una metà di quel regno è a deplorarsi quasi quanto la perdita della totalità. E ciò di fatto sarà grave danno per i milioni di abitanti che in tutte le provincie austriache, tanto in Germania che in Italia e negli altri paesi hanno sofferto e soffrono ancora le conseguenze degli errori politici e finanziarii dell'Austria, giacchè è cosa certa che quell'impero continuerà a gettare invano i suoi più vitali elementi nelle lagune di Venezia, ed a vantaggio di chi? La Venezia in stato permanente di rivolta e sotto lo stato d'assedio, avrà per destino (e sono queste le proposizioni fatte dai due opposti partiti) o di essere incorporata unitamente a tutte le altre provincie non tedesche dell'Austria, cioè alla parte più grande dell'impero, alla confederazione germanica, nel qual caso non sarà certo di vantaggio alla unità ed alla concordia di essa; oppure la dinastia austriaca verso un considerevole compenso cederà volontariamente questo possedimento tanto difficile a mantenersi soggetto.

« Si domanda ora, se stando a quei due principii dominanti, ai quali abbiamo fatto cenno, cioè il diritto storico e l'onore dinastico e militare dell'Austria, sarà per questa potenza più malagevole l'adattarsi ad un tale contratto, di quanto le riesci dolorosa la già sofferta perdita di una metà de' suoi possedimenti italiani. E quando a questa prima domanda si sarà dato risposta affermativa, domanderemo ancora: non avrà in questo caso peso maggiore la dignità della patria e di tutti i componenti di essa, dell'onore della sola famiglia dominante? Ma l'onore del paese non domanda soltanto che il governo austriaco cessi dallo sprecare in avvenire, in un paese assolutamente straniero, il fiore delle forze che il suo proprio popolo potrebbe impiegare alla difesa della patria ed al lavoro; ma domanda eziandio che si cessi dal consacrare alla rovine inevitabile in tali circostanze del credito austriaco, il benessere e la sussistenza d'innumerevoli famiglie, che credettero confidare il loro patrimonio ad un debitore solvente ed onesto. Noi facciamo qui astrazione da tutti i principii e dalle tesi meramente ideali e politiche, dal principio cioè delle nazionalità e del diritto che spetta ad ogni popolo, e quindi anche agli italiani, di decidere dei proprii destini, in confronto dell'idea di legittimità. Noi non vogliamo altro che veder guarentito a chi soffre od ha patite offese ne'suoi diritti, la facoltà di lagnarsi e di invocare soccorso, richiamando nello stesso tempo alla memoria dell'Austria, che le migliaia e migliaia di persone rovinate dalla sua politica e dal suo sistema di amministrazione non daranno certo il loro voto per l'egemonia dell'Austria in Germania e per la sua preminenza nella confederazione.

« In ogni modo, noi non vogliamo che richiamar l'attenzione, onde chi è chiamato a decidere esamini questo argomento. In momenti di tanta e sì generale confusione, quando è fra le altre cose possibile che non abbia a riunirsi il congresso, deve essere accordata la parola nel parlamento della stampa ad ogni oratore coscienzioso e moderato. »

INTERNO

FATTI DIVERSI

Consiglio dei ministri. Ieri S. M. il Re ha presieduto il consiglio dei ministri.

Decorazione. Con decreto del 27 novembre, sulla proposta del ministro dei lavori pubblici, S. M. degnavasi promuovere il cavaliere Giuseppe Bella, ispettore sovrannumerario nel corpo reale del genio civile, al grado di ufficiale dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

Amministrazione provinciale. S. M. per decreti in data del 1.o di questo mese, ha fatto le seguenti disposizioni:

Collocò in aspettativa, dietro di lui domanda, il conte cav. avv. Augusto Nomis di Cossilla, già intendente generale a Cagliari, stato nominato vice governatore della provincia di Torino il 27 novembre p. p.

Nominò vice governatore:

Della provincia di Torino, il commendatore avv. Pietro Boschi, già intendente generale a Vercelli;

Della provincia di Cremona, il cav. avv. Giuseppe Pirinoli, già intendente generale a Novara;

Della provincia di Novara, il cav. avv. Emilio Viani d'Ovrano, già intendente generale a Milano.

Per altro decreto, in data dell'8 pur di questo mese, la S. M. accettò le dimissioni dalla carica d'intendente generale di Sondrio, date dal cav. Enrico Guicciardi.

Ordine giudiziario. In udienza delli 20 e 27 scorso novembre, S. M., sulla proposta del ministro dell'interno, incaricato di reggere il ministero di grazia e giustizia, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

20 novembre.

De Gaspari avv. Marcello, giudice di terza classe del mand. di Staglieno, promosso alla seconda classe ivi;

Giorgi avv. Giuseppe, già giudice di mandamento di terza classe, nominato giudice di terza classe nel mand. di Bobbio.

Nella stessa udienza S. M. ha nominato l'avvocato Giovanni Batt. Carozzi ad applicato di quarta classe presso il ministero di grazia e giustizia.

27 novembre.

Emanuel Eugenio, segretario della giudicatura di Nizza (fuori mura), nominato segretario della giudicatura di Nizza (entro mura);

Amoretti Agostino, id. di Borgomaro, id. di Nizza (fuori mura);

Martini Gio. Pietro, id. di Villars, id. di Borgomaro;

Viale Carlo sost. segretario sovrann. presso la giudicatura di Diano Castello, segr. di quella di Villars;

Trivero not. Gio., sostituito segretario sovrannumerario di quella di Ciriè, dispensato da tale servizio giusta la sua domanda.

Nuove nomine. — Crediamo di essere ben informati nell'annunziare le seguenti nomine, sottoposte alla firma reale dal ministro della pubblica istruzione nell'udienza di domenica ultima scorsa.

Provveditori: Torino, cav. prof. Muratori — Genova, prof. cav. Garelli — Nizza marittima, prof. Muffone — Cuneo, dott. Carbone — Pavia, prof. Zanini — Alessandria, avv. Damasio — Brescia, prof. Zambelli — Cremona, prof. Re — Bergamo, ab. Finazzi — Novara, prof. Sola.

Ispettori delle scuole elementari: Torino, cav. Sacerdote Baricco — Genova, prof. Nigra.

Ispettore delle scuole secondarie, cav. prof. Barberis.

Segretario di prima classe, cav. prof. Botto, preside del collegio-convitto nazionale di Nizza marittima.

L'opinione pubblica accoglierà in bene queste nomine come quelle che attestano nel ministro Casati il fermo proposito di dare un potente impulso alla migliore applicazione della nuova legge sulla pubblica istruzione.

La nomina del cav. Barberis ad ispettore delle scuole secondarie riconduce nella parte direttiva delle nostre scuole un professore, che diede le migliori prove di sè, ed ha una salda riputazione di squisita rettitudine di giudizio e di molta perizia in materia d'insegnamento. Il cav. Botto porterà nell'amministrazione centrale raro doti di mente e d'animo accompagnate da un compiuto senso di equità, e da estesissime cognizioni amministrative. Per le quali si farà sempre meglio manifesta la bontà del sistema di scegliere pure fra gli insegnanti gl'impiegati applicati agli uffizi centrali del ministero della pubblica istruzione.

Procedura penale. — Con legge del 20 novembre scorso è stato ordinato che il nuovo codice di procedura penale abbia esecuzione col 1° maggio 1860.

Con altra legge pure del 20 novembre venne determinato quanto segue:

Art. 1. La istruzione delle cause penali, incominciata prima dell'attuazione del detto codice sarà continuata e compiuta in conformità delle disposizioni del medesimo stabilite.

Art. 2. Nondimeno, quanto alle antiche provincie, le cause nelle quali, prima dell'attuazione del detto codice, fosse incominciato il dibattimento davanti le corti, i tribunali od i giudici, saranno continuate e compiute nelle forme in esse provincie prescritte dalle leggi anteriori.

Art. 3. Quanto alle nuove provincie le cause delle quali, prima dell'attuazione del detto codice, fosse pronunziato il *Conchiuso d'accusa* per i crimini o delitti, o fosse incominciata l'udienza per le contravvenzioni, saranno continuate e compiute nelle forme in esse provincie prescritte dalle leggi anteriori.

Carriera consolare. Sulla proposta del ministro per gli affari esteri, S. M., in udienza 6 novembre, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale consolare di prima categoria:

Benzi cav. Raffaele, console generale di prima classe, incaricato d'affari a Rio Janeiro, collocato in aspettativa dietro sua domanda per motivi di salute;

Malmusi cav. avv. Giuseppe, console generale di seconda classe, promosso a console generale di prima classe;

Galateri di Genola cav. avv. Gabriele, console di prima classe, promosso a console generale di seconda classe, e destinato a Rio Janeiro in qualità di console generale incaricato d'affari:

Teccio di Baio conte avv. Francesco, console di seconda classe, promosso a console di prima classe;

Leardi avv. Luigi, vice console di prima classe, promosso a console di seconda classe, con residenza a Galatz;

Spagnolini avv. Giuseppe, vice console di prima classe, promosso a console di seconda classe con residenza ad Odessa;

Cattaneo Carlo e Cerutti Giovanni Battista, vice consoli di seconda classe, promossi a vice consoli di prima classe;

Minetti avv. Michele, vice console di terza classe, e San Martino di Strambino, conte avvocato Annibale applicato al ministero dell'estero, promossi a vice consoli di seconda classe;

Brunenghi avv. Domenico, applicato volontario, nominato vice console di terza classe.

Marineria mercantile. Negli esami degli aspiranti ai gradi della marineria mercantile che ebbero luogo per il terzo trimestre dell'anno in corso, vennero dichiarati abili a comandare bastimenti del commercio nella navigazione del lungo corso e del grande cabotaggio gl'individui dei quali seguono i nomi:

Capitani di prima classe (lungo corso).

Caffarena Prospero Cesare da Recco;

Massa Gerolamo da Nervi;

Olivari Luigi Giuseppe da Genova;

Beverino Giovanni Batt. Leopoldo da Spezia;

Piccaluga Niccolò da San Francesco d'Albaro.

Capitani di seconda classe (grande cabotaggio).

Vassallo Francesco da San Martino d'Albaro;

Mortola Francesco da Camogli;

Saporiti Rocco Emanuele da Genova;

Sturlese Giovanni Battista da Lerici;

Figari Bartolomeo da Camogli;

Bozzo Niccolò da Camogli;

Spigno Gaetano Agostino da Quarto;

Storace Giacomo Natale da Genova;

Demarchi Giovanni Batt. Rocco da Camogli.

Strada ferrata di Novara. — Il convoglio dei viaggiatori da Milano a Torino, scendo ieri dalla stazione di Torazza, per disattenzione dello sviatore, passò sul binario di servizio invece d'avviarsi su quello diretto verso Torino.

La locomotiva deviò dalle rotaie, senza però che da questo accidente derivasse alcun grave danno, non contandosi che due viaggiatori, che riportarono leggiere contusioni, ed il capo-convoglio, che fu ferito alla testa dall'urto del contro-vapore, ma senza alcuna gravità.

Sappiamo che il capo-stazione e lo sviatore furono destituiti.

Monumento a re Vittorio Emanuele. — Leggesi nel *Monitore toscano* del 9:

« Il municipio di Livorno ha, pel primo, molto degnamente corrisposto all'invito di quello di Torino fattosi promotore di una sottoscrizione nazionale per innalzare un monumento che attesti la riconoscenza degli italiani verso il Re nostro Vittorio Emanuele, valoroso e leale propugnatore della italiana indipendenza.

« Con partito vinto alla unanimità nella seduta del 24 novembre scorso il prefato municipio di Livorno stanziava per così nobile fine la somma di lire italiane *diecimila*: nè qui credè finito il suo cómpito, chè volle ancora nominata una commissione composta di rispettabilissimi cittadini affinchè questa vada raccogliendo l'obolo di quei privati i quali volessero concorrere ad un'opera così bella. Tale deliberazione del municipio livornese non ha bisogno di elogio. »

Commemorazione. — *Genova, 10 dicembre.* — Secondo la patria consuetudine, questa mattina una deputazione del nostro municipio recavasi al santuario d'Oregina per assistervi al rito religioso annualmente celebrato a solenne ricordanza del giorno 10 dicembre 1746, in cui segui la famosa cacciata degli austriaci dalle nostre mura. Essa componevasi dei consiglieri delegati, signori Lorenzo Pareto, Giorgio Doria, Stefano Castagnola, Luigi Gropallo, G. B. Cevasco e Luigi Centurini.

V'interveniva pure numerosissima una deputazione della guardia nazionale, guidata dal marchese Balbi-Senarega, maggiore dello stato maggiore. (*Gazz. di Gen.*)

Navi russe a Villafranca. Giovedì 8, entrarono nella rada di Villafranca due altre fregate a vapore della flotta russa, *L'Hya-Mauroinetz* di 470 uomini d'equipaggio, e 52 cannoni, comandata dal capitano Staa, e l'*Olaf* di 20 cannoni, equipaggiata di 260 uomini, cap. Weynards. Fecero il saluto d'uso, al quale risposero le artiglierie del forte. — Il contr'ammiraglio Nordman trovasi a bordo dell'*Hya-Mauroinetz*.

Un ospite poco gradito. È circa un mese che i boschi del Varo ricevono ogni sera la visita di un enorme lupo, il quale, venuta la notte, lascia la riva destra (Francia) ove par che abbia il suo covile, e viene all'opposta sponda, traversando il Varo all'altezza di St. Isidoro, per dar la caccia ai cani del quartiere. Si contano già più di trenta di quelle povere bestie rubate dal lupo, le cui traccie sono state attentamente spiate colla guida delle enormi zampe che lascia impresse nel terreno. Il camparo del Varo ed altri abili cacciatori aspettano ogni sera al varco il brutto visitatore; e bisogna sperare che presto lo avranno salutato di una palla nelle coste, a pace e gaudio dei cani del Varo e dei loro padroni.

(*Nizzardo*)

Semenza di bachi dalla Cina. — Scrivono da San Francisco (California), 24 ottobre:

Ieri è giunto in porto, proveniente dalla Cina, il bastimento *Marie*, comandante Thaine, avente a bordo una merce nuova per questo paese qual è la semente bachi da seta, che è trasportata dal sig. Cadei in Europa per conto ed ordine della ditta Sottocasa e comp. e del signor Lana.

Il signor Cadei, temendo che il viaggio per la linea di Suez, rovini, com'è probabile, la semente, tentò felicemente la via americana.

Fallimenti. — La piazza commerciale di Marsiglia è sotto il peso d'un fallimento che rovina una moltitudine di famiglie. La raffineria franco-belga sospese i suoi pagamenti. Le azioni di 500 fr. erano ribassate di 240 fr. ciascuna. Il capitale della società era di 5 milioni di franchi sottoscritti quasi tutti a Marsiglia e sarebbe stato a quanto pare divorata nel breve termine d'un anno.

Per trovare un riscontro a questo fatto bisogna riportarsi al fallimento della Compagnia imperiale di navigazione che sospese le sue operazioni dopo pochi mesi nel quali avea assorbito il suo fondo sociale di sei milioni.

Dimostrazioni. Una corrispondenza da Trieste 1 dicembre nella *Gazzetta austriaca* annunzia quanto segue:

« Ieri sera ebbe luogo la serata a beneficio delle sorelle Marchisio (native di Torino) in onore delle quali il teatro era riccamente addobbato, con fiori, sonetti e ritratti. Il teatro era affollatissimo; si pagarono i palchi 50 fiorini, e 10 fiorini gli scanni. Le due sorelle vennero, nello stretto significato della parola, coperte di fiori e di doni di valore.

« Si rappresentò la *Norma*, e da una parte del pubblico venne chiesta la ripetizione del coro *Guerra, guerra!* ma malgrado il grande schiamazzo non venne accordata.

« Queste puerili dimostrazioni sono veramente moleste ai tranquilli spettatori che nel teatro vogliono divertirsi e non trattarvi questioni politiche. »

Alla *Gazzetta austriaca* devono dispiacere molto tali dimostrazioni nella città di Trieste, che gli austriaci disonorarono col titolo di fedelissima, e che in mezzo all'egoismo commerciale predominante, racchiude ancora moltissimi che non dimenticarono di esser pure italiani.

Il non intervento. — Viene ora molto frequentemente citato in Inghilterra contro il recente discorso del signor Roebuck un saggio sopra l'intervento ed il non intervento, scritto dal celebre John Stuart Mill (l'opera del quale *On liberty* venne ora pubblicata di nuovo con molte aggiunte), contenute in uno degli ultimi fascicoli del *Frazer's Magazine*, che ci sembra prezzo dell'opera riportarne i passi più importanti. Mill dice: « La dottrina del non intervento per diventare un giusto principio di morale, deve essere accettata da tutti i governi. Gli stati dispotici ne devono riconoscere la forza obbligatoria come gli stati liberi. Altrimenti l'accettazione di essa da parte di questi non può avere che disastrose conseguenze, che cioè la parte che ha torto può essere ingiustamente soccorsa, mentre alla parte che ha per sè la giustizia non verrà dato alcun aiuto. » L'intervento, osserva Mill, diventa giusto quando è necessario per costringere gli altri al non intervento. L'Inghilterra e la Francia non avrebbero avuto alcun motivo di prender parte per l'uno o per l'altro nella lotta tra l'Austria e l'Ungheria, ma sarebbero state giustificate opponendosi colle armi all'intervento russo. Ed ove lo avessero fatto, non sarebbe scoppiata certamente più tardi la guerra turco-russo.

NOTIZIE POLITICHE

I giornali di Madrid del 6 pubblicano il pro-

clama seguente diretto dal maresciallo O'Donnel ai mori, dal suo campo a El Otéro.

« Abitanti del Marocco! Penetrando nel vostro paese noi non saremo nè i vostri tiranni, nè i vostri nemici. Il vostro imperatore che negò di farci giustizia, ci costringe a ricorrere alle armi per ottenerla: fu desso che distrusse la generosa amicizia che la Spagna vi ha sempre accordata. Non temete però che noi abbiamo ad abusare del nostro trionfo o della vostra sommessione. I soldati spagnuoli sono sempre generosi nella vittoria, e la vostra sommessione vi darà un diritto alla nostra amicizia ed alla nostra protezione. Continuate con confidenza le vostre ordinarie occupazioni. Io vi prometto l'aiuto e la protezione dei miei soldati. Io vi prometto che la vostra religione ed i vostri costumi saranno da tutti rispettati. Il soldato spagnuolo, fedele alla sua regina ed al suo paese, non è a temersi che nel momento della pugna! »

LEOPOLDO O'DONNELL, *generale in capo.*

Uno dei giornali dice che quantunque per regola generale i mori non si lascino far prigionieri, ne furono catturati undici nell'affare del 25 novembre; peraltro, esso aggiunge, di undici non meno di otto si sono uccisi da sè. Lo stesso giornale annunzia che tale è la disperazione dei mori, che anche stesi al suolo cercano di uccidere tutti gli spagnuoli che si trovano giacere feriti vicini a loro. Il cappellano del battaglione dei cacciatori di Madrid, si distinse, a quanto sembra nell'affare del 25. Vedendo che alcune compagnie del battaglione erano in pericolo di esser confusamente respinte a cagione della perdita di parecchi ufficiali, egli le condusse in persona contro i mori, uccidendo colle proprie sue mani uno di questi.

— Dal *Novellista di Berlino* togliamo quanto segue:

« La notizia che le risoluzioni della conferenza di Würzburgo avranno tosto ad essere portate dal governo bavarese a cognizione delle altre potenze tedesche è senza fondamento, giacchè in quella radunanza non si presero risoluzioni, ma i diversi ministri esposero semplicemente le loro opinioni. Il gabinetto di Vienna è già senza dubbio a cognizione di quanto si è fatto colà; ma si potrebbe mettere in dubbio che si fosse messa anche la Prussia nel segreto, dal momento che la Baviera e la Sassonia stimarono prudente consiglio di preparare segretamente la conferenza. Se a Würzburgo dagli stati che vi presero parte si fossero conchiusi trattati sopra quistioni tedesche, le abitudini diplomatiche avrebbero richiesto che la Prussia ne venisse informata, ma i membri della conferenza non sono arrivati sino al punto di conchiudere trattati. »

Leggiamo in una corrispondenza da Vienna del *Times*:

« Rispetto alle conferenze ministeriali di Würzburgo la *Wiener Zeitung* ha da Francoforte notizie che dichiara soddisfacenti.

« Resta però a vedersi se le risoluzioni prese in quella adunanza saranno soddisfacenti per il popolo. L'assemblea dei ministri degli stati di secondo e di terzo ordine in Würzburgo, si crede generalmente esser stata cagionata dalla agitazione in favore di una riforma della dieta germanica, e non è inverosimile che tale sia veramente il caso. Si dice che il governo austriaco approvi le risoluzioni prese a Würzburgo, e ciò è naturalissimo, giacchè il barone di Beust, ministro sassone, ebbe poche settimane sono molti abboccamenti col conte Rechberg. Non è mestieri osservare che ben pochi tra coloro che conoscono alcun poco la Germania ed i diplomatici tedeschi, si aspettano qualche cosa di buono dalle conferenze di Würzburgo. In Germania ed in Austria pensano che l'imperatore Napoleone voglia alternativamente accostarsi all'Austria ed all'Inghilterra, per poi accrescere la sua influenza in ambidue quegli stati.—Quando l'Austria spedì a Parigi le lettere d'invito al congresso, si dice che le abbia accompagnate con una circolare che sarebbe stata più conveniente ad una potenza vittoriosa che ad uno stato sconfitto. L'Austria ha avuto sempre una tendenza a dar troppo gran peso alla propria forza ed importanza, e sembra che abbia già dimenticato la lezione ricevuta pochi mesi fa. Non è ancora fissato il giorno in cui avrà a riunirsi il congresso, ma sembra che la prima seduta avrà luogo nei primi giorni dell'anno prossimo. »

— Scrivono da Berlino al *Bund*:

« Il ritiro del ministro della guerra fu per il governo una scossa abbastanza sensibile, giacchè sebbene tra i nostri generali non manchino uomini che posseggano le qualità militari ed amministrative necessarie per un tale ufficio, non ve ne ha però alcuno che per il partito politico al quale appartiene possa convenientemente entrare a far parte del ministero Hohenzollern. Nell'esercito il liberalismo è debolmente rappresentato ed è difficile trovare anche un solo candidato di un colore politico meno pronunciato di quello del sig. Patow o del conte Schwerin. L'ultimo numero dello *Staatsanzeiger* porta la nomina del generale Roon a ministro della guerra. Il generale è una notabilità tra i cultori delle scienze militari.

« Nella prossima sessione delle camere è probabile che ci sarà una più marcata separazione dei partiti, preparandosi nella frazione democratica costituzionale un'opposizione abbastanza compatta contro il ministero. In ogni caso la sessione sarà molto interessante ed agitata. »

—Il corrispondente da Vienna del *Times* scrive:

« Al momento della riunione del congresso l'Austria avrà gran bisogno dell'appoggio e dell'assistenza del giornalismo dello stato, ma questo aiuto le mancherà, avendo gli uomini della stampa deciso di provare al conte Rechberg ed a'suoi colleghi che essi sono qualche cosa di più che semplici macchine. Siccome gl'impiegati del governo hanno sempre in bocca la parola patriottismo, e si lamentano che quel sentimento sia tanto debole in Austria, essi devono ignorare il fatto che gli abitanti di diverse provincie dichiarano apertamente e pubblicamente di essere stanchi del presente stato di cose e di desiderare ardentemente un cambiamento. Persone che hanno l'abitudine di frequentare le taverne ed i caffè di questa città, dicono che militari e civili fanno a gara nel dir male del governo. Nel 1848 vi era un numeroso quantunque non energico partito che favoriva il governo, ma le cose sono tanto terribilmente mal condotte che quasi tutti sono malcontenti. Grandi e piccoli, ricchi e poveri, mormorano, e l'opinione prevalente (cito le precise parole di una persona ricca ed influente), è che l'Austria va incontro ad uno sfacelo. La posizione dei ministri è estremamente difficile, ma l'impero potrebbe ancora essere salvato, se la corte la rompesse coi gesuiti ed i retrivi, e facesse nel sistema del governo quei cangiamenti che sono generalmente riconosciuti necessarii. »

La *Gazzetta dei sobborghi di Vienna* ebbe un avvertimento per un articolo intitolato *La sorte dell'Italia centrale*, nel quale proponeva la candidatura di un principe austriaco diverso da quelli che ora hanno una sovranità nominale in quei paesi.

Leggesi nella *Presse* di Vienna sotto la data Venezia:

« Una conferenza ebbe luogo fra il governatore, il presidente della corte d'appello, il prefetto delle finanze, il direttore della polizia, il capo di stato maggiore della seconda armata, sulle regole da seguirsi per il ristabilimento delle autorità imperiali nei tre distretti della riva destra del Po che restano all'Austria. Pare che si voglia incominciare per mandervi una forza militare sufficiente per far rispettare le prescrizioni dell'autorità. Era stato proposto di proclamarvi lo stato d'assedio, ma si è rinunciato e le misure di sicurezza si limiteranno allo scioglimento della guardia nazionale del paese e ad un disarmo generale. La commissione d'organizzazione lascierà dimani Mantova per installare sul posto le autorità. Dopo si occuperà di tracciare la linea di frontiera e di stabilirvi gli uffizi delle dogane. »

Rileviamo da una corrispondenza da Verona della *Triester Zeitung* in data 7 dicembre:

« Oggi parte alla volta di Mantova una forte brigata d'infanteria col treno e l'artiglieria relativa, per recarsi poi di guarnigione nei tre distretti alla destra del Po, occupati finora dal Piemonte, che, in forza del trattato di pace, rimangono all'Austria. Subito dopo la conclusione della pace vennero tanto dal canto nostro che da quello dei piemontesi ritirate le guarnigioni che venivano a trovarsi al di là dei rispettivi confini. Così vennero sgombrati dal Piemonte i distretti alla destra del Po ed il villaggio di Ponti non lungi da Peschiera, ove furono già collocati un posto di gendarmeria ed un distaccamento d'infanteria. Dal canto nostro noi abbiamo evacuato Rocca di Anfo, della quale ha già preso possesso il Piemonte. Dopo che sarà terminata l'occupazione militare di ogni luogo si procederà al ristabilimento delle legittime autorità I. e R.

« Del resto si fanno qui sentire gli effetti della conclusione della pace, giacchè grande quantità di truppe, e specialmente molta artiglieria ritornano in Germania. La nostra guarnigione viene continuamente cambiata. »

Scrivesi da Vienna il 6 dicembre alla *Corrisp. Havas*:

« Il governo dell'imperatore, giustamente inquieto della situazione dell'Ungheria, avrebbe preso la determinazione di porvi prontamente un termine; in consegnenza ordini positivi sarebbero partiti da Vienna, che ingiungono ai funzionari civili e militari di raddoppiare di sorveglianza e di attività; essi non dovranno nemmeno arrestarsi dinnanzi all'impiego della forza armata per comprimere tutti gli elementi d'agitazione nazionale o religiosa la cui pubblica manifestazione fosse ritenuta pericolosa al mantenimento del buon ordine, sia nelle città, sia nelle campagne dell'Ungheria.

« Si annunziava ben anco quest'oggi a Vienna che le misure prescritte dal governo avessero già avuto un principio di esecuzione in varie località del regno magiaro. Così la polizia del distretto di Kasmaker sarebbe giunta a staggire tutti i protocolli redatti in una riunione di sopraintendenti luterani ad Eperies. »

La *Pest-Ofener Zeitung* contiene la seguente comunicazione:

« In parecchi fogli tedeschi esteri è corsa la voce di una improvvisa *scomparsa* del vescovo greco-cattolico di Munkacs, senza che si potessero indicare le cagioni del suo *arresto*. Secondo comunicazioni degne di fede pervenuteci direttamente da Munkacs, siamo nella gradita situazione di poter dichiarare che questa notizia, profondamente offensiva per il vecchio prelato altamente stimato da tutti, è una maligna menzogna e calunnia, derivata soltanto da motivi impuri. »

Da Vienna 7 corrente si annunzia che il principe di Metternich, i. r. ambasciatore, fa addobbare del tutto a nuovo il palazzo dell'ambasciata austriaca a Parigi, e furono spedite da qui nella capitale francese colla ferrovia del Nord parecchie casse con oggetti d'arredamento di molto valore.

Il principe Petrulla, inviato napoletano presso questa corte, che soggiorna a Napoli dalla metà d'ottobre, era aspettato di ritorno entro la prossima settimana a Vienna.

Le case che il principe Milosch possiede a Vienna vengono vendute. È questo un segno che egli e suo figlio non hanno intenzione di ritornare più, neppure per breve tempo.

La coscrizione per l'anno 1860 in Austria avrà luogo probabilmente nel mese di marzo. Si procede già alle necessarie operazioni preliminari. Prima di tutto si verificò esattamente in tutti i corpi la diminuzione avvenuta in seguito ai fatti della guerra, a fin di determinare in conseguenza la ripartizione per i singoli distretti di arruolamento.

— Una lettera da Copenhaguen del 7 dice:

« I cinque nuovi ministri si sono ieri presentati alla seconda camera, ed il sig. Rottwitt diede lettura del decreto reale che costituisce il nuovo ministero. I ministri si recarono poscia alla prima camera per farvi una eguale comunicazione, ma trovarono che non era presente un numero sufficiente di membri, essendosi la maggior parte dei componenti la prima camera raccolti altrove per deliberare sulla condotta che dovevano tenere verso il ministero Rottwitt. »

Troviamo nella *Gazzetta austriaca*:

« Ci vien scritto che in Trento ebbe luogo un disordine, che nei fogli italiani sarà certamente magnificato come una gloriosa dimostrazione. Mentre alcuni ufficiali festeggiavano in un caffè il congedo di uno dei loro compagni, si radunò al di fuori alquanta plebaglia, e fece tanto schiamazzo e sì a lungo, che gli ufficiali dovettero uscir fuori e disperdere colle spade gl'importuni. »

Trova forse la *Gazzetta austriaca* impresa *gloriosa* quella di inveire colle armi alla mano contro gente disarmata?

La *Gazzetta austriaca* ha le notizie seguenti da Praga:

« Circola presentemente tra i membri della associazione cattolica di qui un indirizzo che l'associazione intende inviare a S. S. Esso è concepito nello stesso stile di condoglianza di tutti gli altri indirizzi spediti al papa da tutte le parti della Germania abitate da cattolici, mostra rincrescimento per il critico stato attuale del pontefice, e si diffonde inoltre sopra le condizioni della chiesa in Boemia, che si passano rapidamente in rassegna. Sono già state ordinate da S. Em. il cardinale principe-vescovo, preghiere per la liberazione del papa dalle presenti angustie, colla promessa dell'indulgenza. »

Scrivono da Vienna alla *Gazzetta di Colonia*:

« Intorno alla quistione ungherese non si è ancora giunti ad un risultamento che meriti osservazione. Del resto non si può parlare di ampie concessioni, giacchè nei circoli del potere sono disposti meno che mai ad accordarne. L'arciduca Alberto entro pochi giorni ritornerà nuovamente da Pesth a Vienna; la sua demissione *per motivi di salute* non venne ancora accettata; l'arciduca peraltro dev'essere fermo a non ritirarla; si dice pur anche che l'arciduca Ferdinando Massimiliano abbia dichiarato ricisamente di non voler accettare il posto di governatore generale della Venezia.

« Il duca di Modena ha avuto ieri una lunga conferenza col conte Rechberg, e si vuol sapere che si sia parlato della sua abdicazione, al qual passo, a quanto si racconta, egli è consigliato fra gli altri anche dal gabinetto di Pietroburgo. »

—Il *Kawkas* riferisce dall'ala destra della linea del Caucaso che nella notte del 29 settembre il colonnello principe di Schalikow assalì e sbaragliò un distaccamento dell'esercito nemico nel passo di Melioje, distante 15 verste dal forte Krimskoe, gli prese un cannone e distrusse l'*aul*, avendo a deplorare soltanto due feriti da parte sua. Il 2 ottobre la corvetta *Viper*, che incrociava nel mar Nero, distrusse a colpi di cannone quattro lancie turche cariche di oggetti di contrabbando che si erano arrenate, e ne fermò e confiscò un'altra.

Dispacci Elettrici Privati
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 12 dicembre mattina.

Tours, 11 sera. La signora Angelina Lemoine è stata rilasciata. Quanto alla di lei madre (accusata di aver arso vivo un bambino che la figlia, sedotta dal proprio cocchiere, aveva partorito), il giurì, ammesse le circostanze attenuanti, l'ha condannata a venti anni di lavori forzati.

Parigi, 12 dicembre, sera.

Si assicura che le adesioni di Roma e Napoli intorno al congresso sono giunte stamane.

Napoli manderà due plenipotenziarii.

Tutte le adesioni delle potenze invitate sono quindi pervenute a Parigi.

Borsa di Parigi del 12.

(Valori diversi)

Molta fermezza. Tutti i valori richiesti.

Azioni del Credito mobiliare 860.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 435.
Id. id. Lombardo-Venete 580.
Id. id. Romane 375.
Id. id. Austriache 573.

Borsa di Vienna di lunedì sostenuta. Tendenza al rialzo.

BORSA DI PARIGI del 12 x.bre.

Fondi francesi	in contanti		in liquidazione	
3 0/0 . . .			70 75	70 65
4 1/2 p. 0/0 .	97	» 96 75		
Consolidati ingl.			95 6/8	
Fondi piemontesi				
1849 5 0/0 . . .	85 75	» »		
1853 3 0/0 . . .	53 50	» »		

G. ROMBALDO, Gerente.

I signori Associati che credono di poter reclamare per tardanze od irregolarità di spedizione od altro e che hanno la fascia del giornale col numero d'ordine, sono pregati ad unire al reclamo questo numero affinchè si possa più presto verificare la causa del riclamo.

SOCIETÀ GENERALE
DEL CREDITO MOBILIARE SPAGNUOLO

Rapporto presentato dal Consiglio d'amministrazione nell'assemblea generale straordinaria degli azionisti il 30 novembre 1859.

PRESIDENZA DEL SIG. DE OSMA.

Signori,

Nella vostra ultima assemblea generale, sulla proposta del vostro consiglio d'amministrazione, voi aveste deciso, malgrado la situazione eccezionalmente favorevole della nostra società, ch'egli non sarebbe distribuito che il 6 0|0 d'interesse sulla porzione realizzata del nostro capitale.

Allorchè la guerra, che in allora scoppiava, poteva avere tante gravi conseguenze per tutte le intraprese finanziarie o industriali, egli era conveniente, in effetto, di tenere gran conto delle eventualità dell'avvenire e di economizzare le risorse di cui noi potevamo disporre.

Noi abbiamo potuto così, con questa saggia determinazione, evitare di realizzare i valori del nostro portafoglio in un momento in cui tutti gli effetti pubbli i provavano un deperimento considerevole.

Ma noi non potevamo prolungare questo stato di cose, allorchè le cause che lo avevano motivato, avevano cessato d'esistere.

La guerra nella quale la Spagna si trova impegnata in Africa, non è punto di natura a modificare questa risoluzione.

Noi abbiamo piena confidenza del successo in un successo pronto, e questa guerra, nel dimostrare la possanza della Spagna, l'estensione delle sue risorse, avrà per risultato di consolidare il suo credito e di aumentare la sua prosperità e la sua gloria.

Noi ci troviamo altrettanto più autorizzati a sortire dalla nostra precedente riserva, in quanto che noi siamo stati assai fortunati nel condurre a buon fine le grandi intraprese di cui noi avevamo assunta la risponsabilità, e che noi abbiamo realizzati dei beneficii importanti.

Nulladimeno un altro dovere ci era imposto.

Noi dovevamo pensare a preparare un nuovo campo d'attività alla nostra Compagnia, e in questo caso, egli era indispensabile, se non d'aumentare i nostri mezzi d'azione, almeno di non punto diminuirli.

I nostri azionisti ci possono rendere questa giustizia, o signori, che, lungi dall'aver abusato della facoltà di fare delle richieste di fondi, noi non ne abbiamo tampoco usato durante i quattro anni della nostra gestione.

Noi abbiamo compreso che bisognava tener conto della difficoltà dei tempi che abbiamo attraversati dal momento che la nostra Società si è costituita.

Un altro motivo ci invitava ad una grande riserva.

Noi abbiamo sempre protestato contro la corrente che aveva apportato la formazione simultanea di molti grandi stabilimenti di credito in Spagna, ed abbiamo resistito ad un movimento che avrebbe potuto perderci in una via di concorrenza sempre temibile allorchè essa abbraccia dei grandi affari.

Un paese, per favorito ch'ei sia dalla natura e dal genio de'suoi abitanti, non nasce così subitaneamente e fatto d'un pezzo alla vita degli affari, e s'egli è sempre difficilissimo l'improvvisare delle grandi agglomerazioni di capitali, egli non l'è manco il procurar loro ad un'epoca stabilita un impiego sicuro e produttivo.

Egli è preservandoci dagli eccessi dello spirito d'intrapresa che noi abbiamo potuto, mentre si economizzavano le risorse dei nostri azionisti, conservare non solamente il capitale che ci era stato confidato, ma aumentarlo altresì in una proporzione relativamente considerevole.

In questa situazione, e per conciliare in un tempo gli interessi della Società e quelli dei nostri azionisti, abbiamo pensato ch'egli era conveniente di far coincidere la distribuzione d'una parte dei beneficii realizzati con una richiesta di fondi che lo sviluppo naturale dei nostri affari rendeva necessaria.

L'appello dei fondi che in effetto ha avuto luogo, ed il di cui pagamento deve effettuarsi dal 5 al 15 dicembre prossimo, è stato fissato nella cifra di reali *vellon* 190, ossia 50 franchi per azione, cioè per le 120 mila azioni una somma totale di reali v. 22,800,000, ossiano 6 milioni di franchi, lo che porterà a reali v. 760 ossia a 200 franchi l'ammontare dei versamenti effettuati sopra ciascuna azione, ed a reali v. 91,200,000, ossia 24 milioni di franchi la parte realizzata del nostro capitale.

Ma nello stesso tempo, noi vi proponiamo di prelevare sui benefizi realizzati dell'anno 1858 una somma sufficiente per distribuire egualmente dal 5 al 15 dicembre prossimo:

	R.v.	F. c.
Un dividendo di	95 »	25 »
A questo dividendo sarebbero aggiunti e pagati per anticipazione, di modo da essere compensati colla chiamata dei fondi, gli interessi dell'anno corrente a ragione del 6 0|0 dopo i R. v. 570, ossiano 150 franchi versati, cioè	34,20,	9 »
Somma	129 20	34 »
Non si avrebbero dunque effettivamente che	60 80	16 »
per completare la richiesta di	190, »	50 »

ciò che rende leggero e pressochè insensibile il peso di questo versamento che si troverà rappresentato per i due terzi dell'ammontare accumulato del dividendo proposto e degli interessi.

La situazione della nostra società continua sempre a presentarsi sotto la più favorevole maniera, e gli affari di cui abbiamo avuto ad occuparci si sviluppano prestandosi un mutuo appoggio.

Egli è così che l'apertura vicinissima delle sezioni della via del Nord nella Castiglia, sovra una estensione di più di 300 chilometri (1), va a produrre un grande sbocco ai prodotti delle nostre mine di carbon fossile che sono situate nella stessa direzione, e ci permetterà fino da oggi d'approvvigionare il mercato di Madrid, di cui i carboni inglesi hanno attualmente il monopolio a dei prezzi elevatissimi, monopolio che non si può combattere finchè i mezzi di trasporto non abbiano potuto essere migliorati.

Questa semplice esposizione dei risultati che saranno la conseguenza dell'apertura d'una sezione della via del Nord, indica la scelta felice dei nostri affari e l'azione fecondante ch'essi potranno avere reciprocamente:

Sopra le nostre mine di carbone, alle quali l'esercizio della via del Nord va a dare un grandissimo valore;

Sopra la via del Nord, alla quale queste mine forniranno la materia di un traffico considerevole;

E sulla nostra usina a gaz di Madrid, che si troverà affranchita dal monopolio che essa subisce in oggi per i suoi approvvigionamenti di carbone.

Gli affari che noi abbiamo enumerati, ed ai quali bisogna aggiungere la via da Cordova a Siviglia, intieramente terminata di presente, sono i principali, possiamo dire i soli di cui la nostra società si sia occupata.

Tutti sono in buonissima via, ed il momento in cui potremo realizzarli vantaggiosamente non è forse tanto lontano.

Dobbiamo dunque quest'oggi preoccuparci seriamente di riportare la nostra attenzione sovra altri oggetti, sovra una nuova serie di affari, ed in questo intento, sopra la dimanda istessa del sig. Duclerc, che non aveva accettato che a titolo provvisorio, in qualità di amministratore delegato, le funzioni della direzione, e che aveva chiesto a più riprese di esserne scaricato, abbiamo chiamato un uomo molto al corrente delle quistioni di banca e di finanze alle funzioni di direttore. Mentre che il signor Wertheimber, che lascia nella banca di Parigi i ricordi i più onorevoli, va a prendere nelle mani la direzione della compagnia, il sig. Duclerc, a cui noi dobbiamo indirizzare tutti i nostri ringraziamenti per i servigi importanti ch'egli ci ha resi, continuerà a prestarci il suo concorso come amministratore per l'insieme dei nostri affari in Spagna.

Avanti di passare allo sviluppo della proposta che fu l'oggetto speciale delle vostre deliberazioni, crediamo dovervi far conoscere in dettaglio la situazione finanziaria della nostra società al 31 ottobre ottobre scorso.

Le risorse che che noi abbiamo avute a nostra disposizione sono le seguenti:

	reali velloni	franchi cent.
Capit. Versamento sopra 120,000 azioni a ragione di reali v. 570, ossia fr. 150	68.400.000 »	18.000,000 »
Obbligazioni: Per quelle date all'antica compagnia del gaz . . .	6.300.000 »	1.657.894 74
Obbligazioni: Per quelle date alle provinc. di Guipuzcoa ed Alava in cambio dei loro versamenti . .	9.287.100 »	2.443.973 68
Conti correnti, saldo a creditori . . .	1.528.764 93	402.306 56
Riserva ordinaria . . .	549.547 18	144.617 68
» straordinaria . .	10.301.957 89	2.711.041 55
Profitti e perdite, saldo del bilancio del 1858 . .	17.997.334 78	5.736.140 73
Idem conti provvisorii del 1859 . . .	3,236.651 25	851.750 33
Dividendi arretrati	58.199 22	15.315 38
Totale	117.659.555 25	30.963.040 85

Queste risorse sono così rappresentate:

	reali velloni	fr. c.
Fondi pubblici, azioni delle vie ferrate del Nord, da Cordova a Siviglia, della compagnia immobigliare di Parigi ed altre . . .	42.231.882. 64	11.113.653 32
Impresa della illuminazione e gaz di Madrid	23.502.434 72	6.184.851 24
Mine di carbone	8.243.699 54	2.169.304 62
Comp. della via del Nord, saldo in conto colla società . .	15.559.253 63	4.094.540 43
Provincie di Guipuzcoa e d'Alava, versamenti fatti sopra le azioni a liberarsi ulteriormente a queste provincie per soscrizione	24.571.180 »	6.466.100 »
Cassa	1.542.008 14	405.791 62
Effetti a riceversi	815.208 14	240.844 24
Mobiglio	173.720 10	45.715 79
Spese a regolarsi	920.168 43	242.149 89
Somma eguale	117.659.555 25	30.963.040 85

Voi rimarcherete, o signori, che i nostri impieghi di fondi sono moderati e così sicuri quanto possibile, e che sono tutti o immediatamente produttivi, o di un ricco avvenire.

La chiamata di fondi aggiungerà alle nostre risorse disponibili una somma di r. v. 7,296,000, ovvero fr. 1,920,000, deduzione fatte da ciò che è a pagarsi per dividendo ed interessi.

I benefizi dell'esercizio 1858 s'elevano bensì ad una somma superiore a quella che noi vi proponiamo di distribuire, poichè il saldo portato a conto di profitti e perdite del 1859, dopo il prelevamento degli interessi dell'esercizio precedente, è di . . . .

R. vel. 17,997,334 78, ossia fr. 4,736,140 73

indipendentemente dai 10,301,957 89, ossia 2,711,041 55 formanti la riserva straordinaria.

Egli non sarebbe saggio, nondimeno, il ripartire, in quanto al presente, una somma più forte di quella che vi è proposta.

Tutti gli esercizii possono non essere in effetto così favorevolmente divisi come quelli dell'anno 1858, ed, in allora, non bisogna consumare in una sola volta i beneficii che sono dovuti a delle circostanze eccezionali; egli è bene di ripartire negli esercizii seguenti, di modo che si possa contare sopra un prodotto medio che non varii molto sensibilmente da un anno all'altro.

A questa condizione soltanto si evitano troppo brusche variazioni nel corso delle azioni, quando pure la prudenza non facesse una legge di queste larghe riserve che mettono una impresa come la nostra al cospetto di qualsiasi circostanza imprevista.

In riassunto, o signori, noi abbiamo l'onore di proporvi di prelevare sopra i benefizii dell'esercizio 1858 una somma di reali vellon 13,781,431 34, ossia fr. 3,626,692 46, la quale conformemente all'articolo 57 delgi statuti ed alle decisioni dell'assemblea generale dell'8 maggio 1856, sarà ripartita come segue:

	reali velloni	fr. c.
1° 6 0|0 per la riserva	826.885 89	217.601 55
2° 88 0|0 di soprapiù per essere distribuito dal 5 al 15 dicembre prossimo a titolo di dividendo, ossiano 96 R. v. o 25 franchi per azione	11.400.000 »	3.000.000 »
3° 5 0|0 per la parte dovuta ai fondatori	647.727 27	170.454 55
4° 5 0|0 per la parte dovuta agli amministratori . .	647.727 27	170.454 55
5° 2 0|0 dovuti al direttore ed agli impiegati della compagnia	259.090 91	68.181 81
Totale . .	13.781.431 34	3,626.692 46

E di pagare per anticipazione, dal 5 dicembre prossimo, gli interessi del presente esercizio scadente soltanto al 1 gennaio prossimo.

Se voi approvate questa proposta, ciascuna azione darà diritto a:

R. vel. 95 »	ossieno fr. 25	per dividendo
34 20	9	per interessi

Totale 129 20 ossieno fr. 34, ciò che rappresenta più del 22 0|0 del capitale versato.

I benefizii realizzati e non distribuiti s'eleveranno ancora, dopo questi prelevamenti, alla somma totale di R. vel. 14,517,861 33, ossia di fr. 3,820,489, 82, che costituirà una riserva straordinaria.

Dopo la lettura del rapporto, l'assemblea adotta, all'unanimità, le risoluzioni proposte dal consiglio, e sulla proposta del signor presidente, ella vota dei ringraziamenti al signor Duclerc.

(1) *Quest'apertura avrà luogo per frazioni successive nel corso dei primi mesi dell'anno prossimo.*

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.—CORSO AUTENTICO—*Torino, 12 dicembre 1859.*

FONDI PUBBLICI	Contr. del giorno prec. dopo la borsa: In contanti	In liquidazione	Contr. della mattina: In contanti	In liquidazione
RENDITA Godimento [illegible] 1849 [illegible] luglio	—	—	85 25	85 25 31 genn.
Certificati [illegible]	—	85 25 31 x.bre	—	85 50 31 x.bre
FONDI PRIVATI				
Banca nazionale 1 luglio 1325	—	—	—	1310 31 x.bre

Cambi

	per brevi scad.	3 mesi
Augusta	2 4	215
Francoforte s. M. .	2 4	215
Lione	99 90	99 20
Londra	25 10	24 95
Milano		
Parigi	99 90	99 20
Torino *sconto* . .	4 1|2 0|0	
Genova *sconto* .	»	»

Corso delle monete

ORO	Compra	Vendita
Doppia da L. 20 . .	20 00	20 12
— di Savoia . .	28 50	28 58
— di Genova . .	78 70	78 90
Valuta Perdita per 0|0	1 50	» »
Bonificazione p. 0|0	» »	» »
Argento Aggio per 0|00	1 50	3 »

DEPOSITO in Torino presso il Confettiere Depeder, via Nuova, ed all'Ufficio d'annunzi, via Carlo Alberto, n. 7, della ***Pomata Olandese*** del D.r Yungling per i capelli. Questa composizione fu analizzata dalla Facoltà medica di Amsterdam e da una commissione medica di Magdeburgo, e venne riconosciuta la più perfetta per produrre una forte capigliatura. Fr. 2 50 al vaso munito del timbro del Governo Olandese.

GRANDE ASSORTIMENTO
di **SPONGHE** per ***Toeletta, Chirurgia, Litografia e Cavalleria*** nella Drogheria Cuniberti, via Po, accanto a S. Francesco di Paola.

CATERINA GROSSO MODISTA

sotto i Portici della Fiera, baraccone avanti il Negozio di *Trivero Pietro*

Dichiara che detto negozio si trova sotto la sua propria ditta, che il di lei marito non ebbe mai nel medesimo alcuna ingerenza e che non ebbe mai bisogno del di lui concorso per far fronte a' suoi interessi. Disprezza quindi il diffidamento stato dal medesimo contro lei pubblicato, convinta di poter disimpegnare sempre i propri interessi con non minore precisione come in addietro.

GUANI SPECIALI per prati asciutti, irrigatorii e marcite, per colture a **cereali, legumi, sementi oleose e piante tessili**. Si vendono in Torino a L. 12 50 al quintale (kilogr. 100) con sconti per partite o merce franca a destinazione. Dose kil. 500 per ettare; kil. 200 per giornata; kil. 40 per pertica. — Scrivere al dott. chir. Luigi Massara, via Borgonuovo, n. 45.

FABBRICA DI BIRRA IN VALDOCCO

A seguito del già annunciato ed avvenuto cambiamento del proprietario, la Direzione attuale di detto stabilimento ha fatto le necessarie disposizioni onde assicurare la più diligente fabbricazione d'ogni qualità superiore di ottima birra, mercè sopratutto il concorso del distinto *Brasseur* **Filippo Metzger**, vantaggiosamente conosciuto e premiato di medaglia all'Esposizione Nazionale del 1858 in questa capitale.

La Direzione perciò appoggiata all'antica rinomanza di cui gode la suddetta grandiosa fabbrica, lusingasi di vedersi favorita dai signori Committenti che potranno rivolgere le loro domande alla fabbrica medesima, e per maggior comodità dei Committenti torinesi anche alla Birreria e Bottiglieria sotto i portici di S. Lorenzo in Piazza Castello.

Assortimento di Vini Nazionali

si imbottigliati che non, come pure una grande quantità di vino vecchio delle migliori qualità astigiane, a prezzi moderatissimi. — Torino, piazza Castello, sotto i portici, N. 17, nella corte.

Tipogr. dell' *Opinione* diretta da C. Carbone